Anno VII — N. 72 | Udine, Venerdì Sabato 28-29 Marzo 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

CARITÀ E FILANTROPIA

Morì a Venezia Mons. Ab. Daniele Canal, mentre i giornali d'Italia dànno addosso al signor Vachon, redattore della *France*, venuto fra noi per rivedere le buccie pei soccorsi forniti ai danneggiati d'Ischia.

Mons. Canal riceve il più bell'elogio alla sua infinita carità nelle impertinenze che la stampa scaglia contro il signor Vachon.

Tutto il popolo d'una città accompagna il feretro del sacerdote di Cristo, che umile e fiducioso nel Cielo beneficava tutti senza rumori, senza ciarlatanerie, senza lagrime di coccodrillo. — Tutta Venezia rimpiange il nonagenario sacerdote che la provvide di asili e di istituti pelle molteplici miserie, nè mai mancava l'opera sua ove il bisogno la richiedesse. Mons. Canal fu una delle tante manifestazioni di ciò che possa e valga la carità cristiana.

La *carità cristiana* è *quella* che non merca o anela le glorie e gli onori del mondo, ma compie tranquilla e serena la sua missione nel silenzio e nella segretezza. — L'opera dell'Ab. Canal è una lunga storia d'angoscie, di lotte, di sofferenze d'ogni sorta sopportate per lenire le angoscie e le lagrime altrui. Tale è la *carità cristiana: soffrire in* sè stessi dei mali degli altri per confortarli e lenirli, nè badare alla lotta od al sacrificio pur di riescire ad asciugare le lagrime dei mille e mille infelici. Quanti vedrebbero morire nella miseria la viva fede della loro infanzia! ma la carità porge la mano per ravvivare la facella della fede, semispenta dalla *fame, dal vizio* o dal bisogno.

Tutta Venezia rimpiange l'apostolo di carità!

Tali veri e splendidi plebisciti d'un popolo disarmano l'ipocrisia sociale. Sul feretro dell'illustre benefattore vigila sorridente l'angelo della carità. Sulla tomba del santo ministro di Dio la carità cristiana segna un nuovo trionfo.

Ma Mons. Canal non batteva la gran cassa, non si serviva della bottegaia *réclame* di gazzettieri, non ostentava la santità delle sue opere o il balsamo del sollievo ch'egli arrecava a tanti infelici. — Esercitava la carità, la vera carità insegnata da Gesù Cristo, sola, vera ed unica carità, perchè quanto non è fatto od ispirato al puro concetto cristiano, perde ogni efficacia e non è che una larvata apparenza.

Un povero ministro di *Dio*, un sacerdote riesce ad essere il padre di centinaia e centinaja d'infelici, il consolatore degli afflitti. Chi lo spinse a beneficare tanto il prossimo? Il sentimento vivissimo della carità cristiana, la quale non vede ostacoli o barriere e vince tutto, tutto.

Ed è per la carità che noi vedemmo la popolosa Napoli benedire ed inneggiare al suo pastore, a Mons. Sanfelice, che nei giorni di lutto e di tristezza provò a credenti e non credenti quanto sia infinita e dolce la carità insegnata da Colui, che per carità di noi tutti si sacrificò sul legno della Croce.

Ma se tanto sublime è lo spettacolo della cristiana carità, è ben meschino quello che presenta la cosidetta filantropia, questa sedicente virtù civica, che senza il concetto di Dio crede incarnare il principio dell'amichevole reciprocità di beneficenza, e di aiuto fra uomo e uomo, popolo e popolo.

Oh noi l'abbiamo dinanzi il paragone fra carità e filantropia!

Chi non ricorda la spaventevole catastrofe di Casamicciola? Pochi istanti di terremoto bastarono per uccidere e mutilare centinaia d'individui; distruggere case e manufatti; portar rovina e desolazione.

Le grida dei superstiti straziarono il cuore d'Europa. Fu una gara di soccorsi e di commiserazione. Cristiani o no, amici o nemici, tutti si scossero ai lamenti di tanta sventura e vennero in soccorso.

Il Sommo Pontefice, i Vescovi, i cattolici concorsero con aiuti pronti ed efficaci. mostrando quanto sia dolce la carità cristiana.

Nulla si rimprovera adesso ai cristiani. — Essi per Casamicciola han distribuito quanto hanno raccolto, e provvidero alle miserie molteplici che reclamavano la massima urgenza. Ma nè il Santo Padre, nè i Vescovi, nè i cattolici non strombazzarono l'opera loro come fecero i liberali.

I liberali colsero partito del disastro d'Ischia per cercar di popolarizzare il ministro Genala, per divulgare aneddoti ed episodj di visite più o meno desiderate, per mettere in mostra i meriti individuali, più o meno meritati, di questo e quello, per fare insomma una gazzarra di quanto l'egoismo o l'ambizione personale esigeva.

Che più? I liberali stesero la mano chiedendo piagnucolosi l'obolo della carità alle nazioni del mondo. E l'obolo venne a manate d'oro e di argento, ma non corse, come quello dei cristiani, a lenire tosto le innumerevoli miserie. No! Si eressero comitati, subcomitati, comitati centrali e regionali, commissioni ecc. ecc. ma il denaro della filantropia se ne stette e se ne sta fermo nelle casse, senza che gli infelici, ai quali spetta, ne sentano il più piccolo vantaggio.

Perchè chiedeste l'elemosina dell'Europa se ancor non distribuito il sussidio? Erano vere o false le geremiadi vostre sullo stato miserando d'una popolazione? — La popolazione langue nella miseria, manca di tutto, ma i moderni farisei devono compiere i registri, i quadri statistici, i conti e i resoconti prima di dare un pane ai poveri Casamicciolesi che gridano: abbiamo fame!... Oh burocrazia! Oh carità pelosa! Oh filantropia, vera misantropia!

E l'Europa non attende i sapienti elaborati dei nostri omenoni. In Francia, in Belgio, in Germania si domanda come furono impiegati i denari spediti poi superstiti d'Ischia, ma a nessuno si risponde, fuorchè ad un giornalista.

Certo signor Vachon, redattore della *France*, va ad Ischia per vedere come stanno le cose; vede miseria dappertutto; sente che nessuno ricevette dalle liberalissime commissioni un solo centesimo ed egli denuncia all'Europa, alla Francia la miseria d'Ischia e la trascuratezza deplorevole di non aver ancora distribuiti i soccorsi.

La stampa della greppia dà addosso al sig. Vachon. Il *Popolo Romano*, organo di Depretis, diffama, secondo il suo solito, il sig. Vachon e quanti in Ischia si prestarono a dargli notizie della vergognosa trascuratezza, e in mezzo a tanto gracchiare *e gracidare*, ecco cosa dice l'*Opinione* del 24 corr.:

« Per parte nostra abbiamo preso informazioni sul fondo dei sussidii pei danneggiati di Casamicciola, oltrecchè alle miserie più urgenti, si è provvisto alle baracche, rimane intatta la maggior parte di fondi raccolti, perchè si deve discutere in quali proporzioni e con quale metodo debbano erogarsi per risarcire i danni avvenuti. »

Il sig. Vachon dunque aveva ragione.

Chiedevate all'Europa l'elemosina per accumularla nelle vostre casse? — Non avete ancora discusso abbastanza sul modo di erogare la beneficenza? — Quali proporzioni, quali metodi andate cercando per risarcire i danni?

Siete proprio ciarlatani senza pudore.

Usate del danaro speditovi dal buon cuore degli Europei per soddisfare la boria vostra e null'altro.

Costruiste coi denari degli altri delle baracche e le battezzaste coi vostri nomi senza averne alcun merito.

Ma frattanto che si discute, si ciarla, si preventiva, si schiamazza, ad Ischia regna la miseria e si muore di fame!

Coraggio, o rejetti, o disgraziati di Casamicciola! Voi morrete di fame, ma ciondoli e croci orneranno il petto dei vostri filantropi paladini! — I sussidii non verranno mai più, o, se verranno, saranno come quelli dei vostri fratelli danneggiati dalle inondazioni. I veri danneggiati ebbero poco o nulla; *i protetti n'ebbero in* abbondanza. Ma quante parole non furono fatte prima di tirar fuori dalle casse i denari degli innondati! Vi furono perfino minaccie di scandali!

Succederanno stavolta? Evidentemente si, ma chi provocherà gli scandali non sarà un giornalista della pagnotta.

Tale è la filantropia dei nostri liberaloni.

Chiacchiere, chiacchiere e nient'altro; ma la carità cristiana non è così indifferente alla sventura. Si slancia pronta dove l'impero del dolore sottomette a duro giogo l'umanità. E' la madre pietosa che sente nel cuore il bisogno d'esser altrui di conforto e di aiuto. Bello è il dolore colla carità cristiana, perchè mercè di questo riviviamo e palpitiamo nella vera fratellanza di Gesù.

Mons. Ab. Canal muore, apostolo di carità, colle benedizioni di tutti. Il signor Vachon ritorna in Francia a pubblicare le maledizioni e le miserie d'un popolo contro gli apostoli della filantropia.

E' ben strana codesta filantropia!

F.

UNA BACCELLATA

Sanno tutti che dopo la famosa lettera di Leone XIII intorno agli studi storici, il ministro Baccelli imbizzito e umiliato che il Papa gli fosse corso tanto innanzi nel procacciare la ristorazione seria e feconda di quegli studi, si dovette acconciare ad andargli dietro, con notevole ritardo, bandendo la istituzione di un Istituto storico italiano. Or bene, il summentovato ministro con decreto 14 marzo nominò i

LE AQUILE DI CODERA

Un fenomeno singolare si manifesta tutti gli anni, all'avvicinarsi della buona stagione, nell'alpestre paese di Codera in Val Chiavenna, cioè la comparsa di numerose aquile che dalle Alpi della vicina Svizzera calano in quella vallata, con danno gravissimo di quei poveri alpigiani, ai quali divorano in gran parte il minuto armento unica loro risorsa. Quattordici di queste aquile furono prese durante l'inverno passato, delle quali le ultime tre nella scorsa settimana, e di esse due erano in vendita a Chiavenna il giorno di S. Giuseppe, e l'altra più bella, che pesava K. 5 10, coll'estensione delle ali di Metri 2,30, fu spedita al Seminario di S. Abbondio di Como.

Codera non è comune, ma frazione del comune di Novate-Mozzola, nel Mandamento di Chiavenna; forma però Parrocchia da sè, anzi una Parrocchia estesissima in superficie, abbracciando parte del Piano di Novate e salendo sino alle estremità delle Alpi sul versante Svizzero. La popolazione è di anime 535. Vi risiede il Parroco, il quale si può dire che è il Padre, il Sindaco, il Segretario, in una parola è la benedizione del paese. Nessuno però l'invidia in quel luogo.

Codera è celebre nella Storia della Rivoluzione Italiana di questi ultimi anni per la ritirata strategica che vi fece il Natan nella primavera del 1870 colle sue famose truppe composte di N. 46 soldati, quando, venuto in Valtellina per inaugurare la Repubblica, ed inseguito dai Regii, dovette passare dal Legnone a Codera e di là gettarsi nella Svizzera. Se tutta questa faccenda fosse poi commedia o farsa, a ciascuno è libero il giudizio.

Chi soffre di vertigine non vada a Codera giacchè l'unico, strettissimo e ripido sentiero di accesso, intagliato la maggior parte a scala nel bellissimo granito sanfidelino, senza alcuna sbarra di riparo, cammina bene spesso sull'orlo di spaventosi precipizi e burroni, in fondo ai quali scorre un ripido torrente, di cui si ode il sordo rumore senza vederne le acque. Il paese è circondato per tre parti da aspre e nude roccie, che lo difendono totalmente dai venti e dai freddi del Nord, ed è poi aperto da mezzodì, godendo i raggi solari tutto l'anno, onde il clima è sempre mite e temperato, tanto che quei montanari lasciano sempre all'aperto le loro pecore e capre, così d'estate come d'inverno.

Ed ecco spiegato il motivo delle venute periodiche delle aquile. Siccome nella Svizzera non trovano cibo di sorta per la quantità della neve caduta, e siccome questa in Codera tosto si scioglie, e per la tiepidità del clima e pel ripido pendio del suolo, così, essendo le capre e le pecore sempre all'aperto, siccome si è detto, sono di potente attrattiva per le aquile, che vi trovano un pascolo sicuro ed abbondante. Quando il tempo minaccia una bufera, è allora d'ordinario che fanno la prima comparsa. Esse vengono e poggiano dapprima sugli alti massi o guglie che fanno corona alla vallata, e di là adocchiata la loro preda, che di solito è un capretto o un agnello, vi si precipitano colla rapidità della folgore, l'afferrano cogli adunchi artigli, e sollevatolo a discreta altezza lo lasciano d'un tratto cadere a piombo. La misera bestiola in quella orribile caduta rimane sfracellata, e l'aquila la tiene di vista, ma per tema di qualche insidia non discende subito, sibbene spazia a larghe ruote intorno intorno; quando scorge non esservi nessun pericolo s'abbassa e va a posare, non sopra la vittima, ma un po' distante, poi a passi maestosi incede verso di quella, e ne fa suo orrido pasto. Saziata, si alza di bel nuovo e va a poggiare su qualche masso, e molte volte la si vede a dirittura prendere il volo, sollevarsi e dileguarsi nelle regioni dell'aria come un *piccolo punto nero*, e perdersi di vista per la grande altezza e distanza.

Se il montanaro ha potuto vedere il sito ove l'aquila ha mangiato parte della sua preda, allora si può dire che l'aquila ha la probabilità del 90 0/0 di essere presa. In che modo? diranno i lettori. Un pastorello delle alpi lo insegna subito. Conosciuto il luogo del pasto, il montanaro vi si reca, e, senza menomamente toccare l'avanzo della bestiolina lacerata (avvertenza necessaria, perchè se fosse smosso, l'aquila non si avvicina), vi forma attorno una siepe circolare distante mezzo metro, lasciando una piccola porticina libera; sotto questa, pratica una buca e vi pone una tagliuola a forte molla e bene assicurata con catenella di ferro; poi la ricopre totalmente, procurando che non si scorga traccia alcuna del tradimento, fatto questo, se ne va a casa sua. L'aquila il giorno appresso ritorna, e prima di calare al pasto fa, roteando, un ampio giro per accertarsi che nessun pericolo l'attenda; e nulla scorgendo discende e posa poco discosto dalla preda, indi si avanza verso di quella; non potendo più accostarsi che dal lato della porticina, è costretta a porre la sua zampa sul piano della tagliuola preparata, la quale scattando l'*afferra, la stringe*, e la rinchiude come una terribile morsa. La aquila si dibatte, si contorce, si alza, cade e ricade, fa tutti gli sforzi immaginabili ma indarno, finchè finita se ne muore. Se poi il pastore arriva mentre l'aquila è ancor viva e robusta, impegna una lotta che termina coll'ucciderla a bastonate, e la porta a casa lieto e trionfante, e compensato del danno *sofferto*. Di solito la si spennacchia e la si mangia, e dicono che sia un cibo saporito. Quei montanari *ab immemorabili* scrivono all'Imperiale, colle penne di aquila. Ora poi le salvano per venderle ai soldati Alpini di Chiavenna e di Sondrio. Non c'è famiglia a cui non sia recato gravissimo danno da questo re dei volatili, calcolandosi annualmente in numero di ottanta le vittime tra pecore e capre mangiate o fatte dirocare. Se quindi si dà un premio a chi distrugge le bestie nocive e feroci, pare che sarebbe questo il caso di compensare quella povera gente cui le pecore e le capre sono quasi l'unico provento.

(Ordine di Como.)

membri di detto Istituto, in numero di quattro, e sono: il commendatore Francesco Crispi, deputato; il commendatore Cesare Correnti, deputato; il commendatore Bartolomeo Capasso, membro dell'Associazione degli scienziati in Napoli; il commendatore Giuseppe De Leva, rettore della Regia Università di Padova.

I nostri lettori non avranno dimenticato le bellissime lettere sull'Istituto Storico scritte dall'illustre prof. Balan all'*Osservatore* di Milano e da noi riprodotte. In quelle lettere il chiarissimo professore fra altro scriveva:

« Le passioni di parte, che dovrebbero essere del tutto messe fuori dai gravi studi, mostreranno il loro influsso nella nomina e nella esclusione di questo o di quello a *membro dell'Istituto*; ma *troppo vergognoso* sarebbe se entrassero nella formazione di una raccolta che non è nè dev'essere l'espressione di arti di stato, di passioni di popolo, di lotte civili o politiche ma monumento di ciò che l'Italia fu, e ricordo di dolori, di grandezze, di sventure e di glorie che insegni a rendere fecondi dolori, ad evitare sventure, a creare grandezze ed a procacciare glorie per l'avvenire. » (Lettera II).

E nella lettera III aggiungeva:

« Senza offendere nessuno posso dire che se (l'Istituto Storico) non sarà composto del fiore di dottrina, di senno e di lealtà non approderà gran fatto e recherà tutt'altro che gloria alla patria. Ma se il governo non vuol farsi deridere dagli stranieri e dai nostri, se non vuole inscrivere nei propri fasti un errore ed una sciocchezza di più, deve omai che ha creato l'Istituto, renderlo degno d'Italia e toglierlo dalle basse nebbie della politica parteggiatrice.

Ora dando uno sguardo alle nomine fatte dal Baccelli si vede come purtroppo abbiano in esse vergognosamente influito le passioni di parte le quali — si può dirlo fin d'ora — non mancheranno certamente di esercitare la loro triste influenza anche nei lavori del nuovo Istituto.

Come infatti non susciterà a sdegno ogni uomo di senno la ridicola nomina di un Crispi a membro dell'Istituto Storico?

Da quando in qua l'onor. Crispi ebbe reputazione di cultore, sia pure mediocre, degli studi storici? Si sapeva bene che egli fu un cospiratore solenne, un framassone famigerato, un trigamo inverecondo, un avvocato e un uomo così detto politico, che dal nulla si fece milionario; ma che si intendesse di studi *storici nessuno* lo potè nemmeno sospettare. Ora che incremento porterà costui all'Istituto storico? la passione partigiana colla quale fa rumore e confusione in Montecitorio; l'odio anticlericale, che l'arrovella e lo consuma; l'insaziabile ambizione, che lo rende irrequieto e provocante.

E' così che il liberalismo promuove gli studii: profanandoli e adulterandoli con nomine che avranno la baia di tutti coloro che sanno, che cosa sono gli studi veri e gli studi seri.

L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha voluto suggellare la sua carriera ministeriale con una *baccellata* degna della sua fama!

UNA NOBILE PROTESTA

La *Libertà Cattolica* di Napoli riceve una corrispondenza in data 14 da Tunisi la quale contiene una protesta della Missione Cattolica dei Cappuccini del Vicariato di Tunisi e Cartagine contro la sentenza della Corte di Cassazione di Roma.

In questa protesta leggiamo questo eloquente brano:

Protetti in paese straniero da un generoso che si dice *barbaro* perchè Mussulmano, noi a vero dire non sapremmo a chi dare questo qualificativo, se a quello che, spogliando una delle migliori istituzioni del Cristianesimo, Governo cristiano si appella, o a colui che, professando l'Islamismo, appoggia la Propaganda Cattolica, accoglie e protegge i suoi missionarii, e, spogliandosi del suo, permette loro che innalzino accanto alle moschee e minareti moreschi chiese cristiane, cimiteri, scuole, spedali e case di beneficenza. Lo dica l'illustre Card. Arciv. Amministratore.

Questi atti di generosa elargizione ripetuti nella nostra Missione rivelano il buon senso del Principe arabo il quale, sedendo a scranna, emana a sua volta inappellabile sentenza contro quella emessa dalla romana *incivilita* Cassazione, dicendo: *Disce a me* — La tua falce diè il primo tremendo colpo alle corporazioni religiose, sempremai pacifiche e benefiche, ed io riparo cotanto scandalo accogliendole nel mio seno, stringendole al cuor mio: tu sostituisti alla silenziosa ed innocua cella del frate le carceri cellulari, ed io all'ombra salutare di quella libertà di associazione — che tu ammetti come principio e neghi coi fatti ad una classe di cittadini che venero ed ammiro — cedo loro ben volentieri terreni dello Stato e le mie stesse proprietà, affinchè vi edifichino templi ed altari al nostro comun Padre Iddio, case di ricovero alla colpa volontariamente espiata, alla infanzia e vecchiaia derelitta. E perchè comprendo l'alto ministero del tuo missionario, cui costringesti ad esulare dal suolo natìo, gli do per soprassello ampia facoltà di visitar *le carceri dei mori delinquenti*, di ammonirli, confortarli e liberarne ancora i meno criminosi. (Alludo a Mons. Sutter di fel. mem.).

Ora, qual concetto farebbe dei nostri Tribunali di giustizia, delle nostre Corti di appello e di Cassazione il Principe Mussulmano, se venisse a conoscenza che la stessa temibile falce si è allungata, mercè l'insano proposito che, non pago di abbattere l'albero della civiltà, ne vuol recidere ed annientare la radice stessa? *Disce a me*, ripeterebbe, che in questi ultimi tempi mi son adoperato perchè la Tunisia rigurgitasse di nuove opere in base a nuove donazioni di suoli e di edificii pubblici a pro della fede e civiltà cristiana, a sollievo della umanità sofferente, a conforto della eletta schiera degli emigrati figli tuoi....

La protesta mette quindi sempre in luce l'enormità del fatto che un'Istituzione cosmopolita sia tratta innanzi ai tribunali di uno Stato, e sul carattere internazionale dell'Istituto di Propaganda insiste.

Di più, fa risaltare come la citata sentenza ferisca nell'imo fondo del cuore i missionarii, i quali " in grazia all'assoluta libertà di azione della Propaganda nell'amministrare il suo patrimonio, ebbero maisempre campo di sottrarre migliaia di esseri *disgraziati non solo dall'aura* pestilenziale dell'errore e della barbarie, ma ancora dai flagelli della fame, della guerra, della peste, non che dai disastri terribili prodotti dagli uragani e dai cicloni. "

Ma che giovano le buone ragioni ove impera la setta? Che giova lo additare ai settarii le tristi conseguenze delle loro gesta?

Lo hanno detto i missionarii di Tunisi; i settarii in fatto di libertà, in fatto di civiltà vera possono quando vogliano prendere lezione da coloro che, fino al presente, chiamarono barbari!

L'*Osservatore Cattolico* commentando la circolare della Propaganda, da noi riprodotta nel numero di sabato, scrive:

" È un fatto compiuto. Il Cardinale Simeoni, Prefetto della Congregazione di Propaganda, ha determinato in varii centri di tutte le parti del mondo i ricapiti per quella universale istituzione, ed ha così ovviato al pericolo di nuove intromissioni e manomissioni da parte del governo italiano nella proprietà del Pontefice e dei Cattolici.

" Trattando di tale argomento abbiamo mano mano fatto notare la enormezza dell'attentato del governo italiano; esso non indietreggiò di fronte a nessuna ragione e volle consumare la spogliazione. Certo è che il governo veniva meno a sè stesso, alla legge sua che vorrebbe guarentire l'esercizio del potere spirituale del Papa, privandolo dei mezzi per quell'esercizio; toglieva al paese una forza grandissima; commetteva una ingiustizia contro la Religione, contro la civiltà, contro la patria. La Santa Sede ha dovuto provvedere, e la circolare del Cardinale Simeoni provvede.

Il Ministro degli Esteri, Mancini, non si dissimulò la immane responsabilità che il governo si assumeva in faccia alle potenze estere, e sentì il bisogno di fare le scuse; non si sa dove siano riuscite, sebbene il giornalismo rettile abbia ripetuto che la parola di Mancini è stata onnipotente.

Intanto, che vediamo noi italiani? Vediamo un governo che allontana da noi le nostre fortune le più preziose; un governo che si priva delle più splendide glorie nostre; un governo che per odio alla Religione ed al Papato non rifugge di impoverire l'Italia di sostanze e di influenze. Come tutto ciò non è fatto isolatamente ma viene dopo una serie coordinata di attentati, ed è logicamente legato in un sistema di ostilità alla Chiesa Cattolica, alle sue istituzioni, al suo Capo, gli italiani non ponno passarvi sopra leggermente. Non è questione di disegni politici che possano abbagliare e nascondere il vero intimo scopo che li ha creati e li promove, bensì di un programma insieme antireligioso e fatale alla nazione.

" Se si considera l'aumentarsi degli atti offensivi al Pontefice ed alla Chiesa, e la possibilità che le minaccie del Cairoli a Napoli e di Crispi a Palermo, abbiano a realizzarsi; se si osserva l'ultima circolare ministeriale contro i religiosi, e l'insulto testè lanciato al Vaticano da Montecitorio: *il nostro nemico è il Papato*, la mente corre naturalmente a pensare se non sia venuto il momento di una decisione che sottragga il potere spirituale agli assalti del governo. Non si può dimenticare come i giornali abbiano parlato del Papa *pretendente* nel momento in cui a porte chiuse riceveva in San Pietro i cattolici italiani; ora, un foglio che si dice organo della Regina, il *Fanfulla*, giunge a parlare di *incompatibilità della Corte Vaticana a Roma*.

" Gli è certo che la recrudescenza di odii e di nimistà contro la Chiesa e contro il Papa, è più che mai fiera; il liberalismo non maschera più le sue batterie, esso batte direttamente il potere spirituale del Papa, ne impedisce l'esercizio e tenacemente si adopera a ridurre il magistero pontificio nella disistima del pubblico.

" Tutto considerato; sono questi fatti dolorosi che hanno fatto rimettere in campo l'idea della partenza del Papa e della sua Corte da Roma. Il *Moniteur de Rome* e l'*Univers* ne parlano, e noi abbiamo lettere in proposito, le quali però non crediamo opportuno pubblicare perchè la questione non può essere svolta in giornali, tanta ne è la importanza e la delicatezza. Vicino ad un governo che non sa guarentire sè stesso, che vive di spedienti, che non possiede autorità; un governo che eccita le più brutte passioni contro il Papa; quali sono, quali potranno essere le condizioni del Sommo Pontefice? Sono quesiti ai quali non possiamo rispondere?

La Dinamite

La *Dinamite* non è più solamente un elemento materiale; ora è il titolo anche di un giornale, titolo che indica la natura e lo scopo del giornale stesso. Il fondatore è O Donovan Rossa, capo dei nichilisti intransigenti. Nel primo numero esso ha pubblicato la sentenza di condanna a morte contro Gladstone ed altri magnati inglesi. Il giornale ha lo scopo di propagare le idee sovversive del comunismo, e di atterrare tutto ciò che esiste di autorità sociale.

La terribile setta ha la sua sede in America. A Nuova Yorch è la fucina del giornale, come di tutte le altre macchine infernali, che poi vengono spedite in Europa.

Il Governo Inglese dopo aver acceso il fuoco della rivoluzione in tutta Europa, ed essere stato il focolare della rivoluzione, ora è minacciato dalla pena del taglione. La rivoluzione ha progredito e si è emancipata; la emancipazione della rivoluzione non è altro che il comunismo e il socialismo;

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di mercordì:

Ieri, festività ddell'Annunziazione di Maria Vergine, la Santità di Nostro Signore celebrava, giusta il consueto, alle 7 1/2 ant. la S. Messa nella Cappella Segreta.

Varie distinte famiglie avevano la consolazione di ascoltarla e di ricevere il pane eucaristico dalle mani del S. Padre.

Dopo la celebrazione dell'incruento Sacrificio, Sua Santità imponeva solennemente, colle formalità prescritte dal cerimoniale ed assistita dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Cataldi, prefetto delle Cerimonie pontificie, il Sacro Pallio all'Em.mo e Rev.mo signor Cardinale Carlo Sacconi, decano del Sacro Collegio, Vescovo eletto di Ostia.

Le funzioni di Suddiacono apostolico erano esercitate dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Di Marzo, Camerlengo degli Uditori della S. R. R.

I Cappellani segreti e comuni ed i Chierici segreti di S. Santità facevano il servizio dell'altare.

— Dipoi nelle ore pomeridiane aveva luogo nel palazzo apostolico del Vaticano la cerimonia della imposizione della Berretta cardinalizia al novello porporato Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli, presente in Roma.

L'Eminenza Sua Reverendissima era dapprima ricevuta, nelle stanze all'uopo destinate, dall'Em.mo e Rev.mo sig. Cardinale Pecci, fratello di S. Santità, e dallo stesso Eminentissimo veniva in seguito accompagnata nei pontificî appartamenti.

Frattanto la Santità di Nostro Signore usciva dalle sue stanze private e si recava nella sala del Trono, ove sedevasi circondato dalla Sua nobile Corte, ed avendo alla destra l'Eminentissimo suo fratello. — Sua Santità erasi degnata permettere che le deputazioni del clero e del patriziato napolitano, recatesi espressamente in Roma, assistessero alla cerimonia.

Allora un Maestro delle cerimonie pontificie annunziava ed introduceva nella detta sala il novello porporato, il quale, fatte le tre genuflessioni di uso, s'inginocchiava in ultimo dinanzi a Sua Santità baciandone il piede.

Il S. Padre allora gl'imponeva la mozzetta cardinalizia e gli copriva il capo della rossa berretta; dopodichè l'Em.mo Sanfelice, scopertosi il capo, Gli baciava di nuovo il piede e la mano, e quindi riceveva e contraccambiava l'amplesso del Sommo Pontefice, cui indirizzava un nobilissimo ed affettuoso discorso di ringraziamento.

Sua Santità degnavasi rispondere a questo discorso con parole improntate alla più alta benevolenza, e vi poneva termine coll'apostolica benedizione.

Dopo di che, intimatosi da Monsignor Prefetto delle cerimonie pontificie l'*extra omnes*, ed usciti tutti gli astanti dalla sala del Trono, il novello Cardinale, secondo il consueto, rimaneva insieme all'Em.mo e Rev.mo signor Cardinale Pecci in udienza privata col S. Padre. — Quindi, dopo aver preso commiato, passava nelle stanze ove già si era ritirato l'Em.mo Cardinale fratello di Sua Santità per fargli la visita di formalità, e dipoi si recava presso S. E. Rev.ma il signor Cardinale Jacobini, Segretario di Stato, per compiervi lo stesso atto, venendo dai suddetti Porporati ricevuto col consueto cerimoniale.

— Questa mattina il Maestro del Collegio de' Cursori Apostolici, vestito in abito di formalità, col tradizionale *Spino* in mano, si recava alla residenza del novello Eminentissimo Guglielmo Sanfelice Arcivescovo di Napoli, e intimava all'Eminenza Sua Reverendissima, colla formola latina, il pubblico Concistoro che avrà luogo domani, *rilasciando alla predetta Eminenza Sua* la scheda a stampa, emessa da Mons. Prefetto delle Cerimonie pontificie. Eguali schede contemporaneamente erano diramate dagli altri Cursori Apostolici a tutto il S. Collegio, alla Prelatura ed a tutti coloro che hanno diritto d'intervenire al Concistoro.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Secondo la *Rassegna* la crisi si può dire risolta. Non resta più che la scelta dei segretari generali. Il *nuovo ministero* sarà annunziato lunedì ovvero martedì.

Lo stesso giornale dà come ultima e più probabile combinazione ministeriale la seguente. Depretis presidenza e interni; Magliani, finanze; Mancini, esteri; Genala, lavori pubblici; Del Santo, marina; Ferracciù, giustizia; Bertolè Viale, guerra; Coppino, istruzione; Grimaldi, agricoltura e commercio.

V'è però qualche dubbio sulla accettazione di Ferracciù, Bertolè e Del Santo.

Depretis, ha conferito ieri col Re.

ITALIA

Roma — Leggesi nell'*Osservatore Romano*:

« Siamo dolenti di annunziare che Sua Em.za il Cardinal Ferieri trovasi gravemente infermo, colpito da improvvisa paralisi.

« Facciamo voti che l'illustre infermo abbia presto a migliorare; non possiamo tuttavia dissimulare che il suo stato desta le più serie apprensioni. »

— Il *Giornale dei lavori pubblici* ha le seguenti informazioni:

« Sappiamo che per le funzioni della settimana Santa in Roma, verrà effettuato un treno speciale da Parigi alla capitale italiana e ritorno, ad uso dei forestieri che volessero assistervi.

« Di concerto colle Amministrazioni ferroviarie austriache dello Stato e della Sudbahn, verrà, coll'orario estivo, attivato un nuovo servizio diretto fra Roma e Vienna. »

ESTERO

Inghilterra

Il cardinale Manning, come è noto, fa parte della Commissione Reale incaricata di studiare i mezzi più opportuni per migliorare gli alloggi dei poveri. In testa alla lista dopo il nome del principe di Galles si trova quello dell'Arcivescovo di Westminster. Alcuni membri della Camera dei Pari, lordi Cranmore Browne e Denoam hanno creduto scorgere in ciò un privilegio accordato ad un prelato cattolico e nella seduta del 21 ne mossero interpelanza al Governo. Ma appoggiandosi sui precedenti, Lord Dalhousie ha risposto loro che il primate *cattolico* d'*Inghilterra*, occupando il medesimo grado di quello d'Irlanda e degli altri primati della Chiesa anglicana aveva il diritto ai medesimi onori. Ora il primato irlandese a cui il cardinale Manning è assimilato, avendo la forza del suo grado la preminenza sul lord cancelliere d'Irlanda, ne viene di conseguenza che il nome *dell'arcivescovo di Westminster* aveva il diritto di figurare sulla lista innanzi ai nomi degli altri lordi e immediatamente dopo quello del principe di Galles.

Francia

E' noto che sei mesi addietro la notizia che la Francia era intenzionata di erigere delle fortificazioni sul monte Vuache al sud di Ginevra, cioè sul territorio savoiardo neutralizzato dai trattati del 1815, aveva sollevato le proteste della stampa svizzera e germanica e richiamato inoltre l'attenzione sull'incidente del governo federale elvetico.

Ecco come la quistione venne risoluta, secondo che risulta dalla relazione pubblicata dal dipartimento politico federale elvetico.

La Francia è decisa a non fortificare nè il monte Vuache nè l'altro punto della zona neutralizzata, e il ministro della guerra ha preso le sue disposizioni perchè la Savoia neutralizzata non sia compresa nel suo piano di mobilitazione; dandosene il caso, le piccole guarnigioni stanziate in questa parte della Savoia saranno ritirate immediatamente.

Germania

Se avessimo avuto bisogno di sapere quale e quanta è la tolleranza protestante, e quanta la libertà è grande in Germania ci sarebbe offerta una prova, che non ammette discussione. Il Duca Paolo di Meklembourg Schewerin è stato costretto a rinunciare ai suoi diritti di successione, perchè si è fatto cattolico. Ecco la tolleranza dei luterani, ecco la libertà che sa dare Bismark, perchè non è credibile, che egli non abbia avuta mano in questa faccenda. Così il Meclemburgo sarà un boccone preparato per la Prussia a maggiore onore e gloria dell'unità germanica.

Austria-Ungheria

Il deputato Bertolini fece ieri alla Camera di Vienna l'annunciata interpellanza sul cattivo sistema di rinviare alle Assise d'Innsbruck tutti i processi politici, che dovrebbero essere discussi a Trento od a Trieste. Se non si ha fiducia nei giurati di Trento e di Trieste, disse il deputato Bertolini, se si hanno maggiori probabilità che l'Assise di Innsbruck pronunci sentenze di condanna, allora si abolisca la giurìa nei paesi italiani dell'impero. Così si eviteranno molte spese e si risparmierà agli accusati le grossolane maniere (*das grobe Benehmen*) del presidente della Corte d'Assise d'Innsbruck.

Il ministro della giustizia Prazak rispose che questi rinvii sono legali. Protestò contro la espressione poco parlamentare adoperata dal deputato Bertolini verso il presidente della Corte d'Assise d'Innsbruck. Quel presidente è un distinto uomo, che gode la stima generale. Il deputato Bertolini — concluse il ministro — ha detto che sarebbe forse necessario di sospendere la giurìa. Devo dire che le circostanze hanno indotto il governo di esaminare seriamente questa eventualità.

DIARIO SACRO

Sabato 29 marzo

s. Eustacchio abate

Pagliuzze d'oro

Gli scritti perversi spargono nel cuore umano dottrine desolanti, strappando dal suo fondo il rimorso del delitto e la speranza della virtù.

Rousseaux.

Cose di Casa e Varietà

Disgrazia. — Mercordì sera a Trivignano la settenne Palmira Galligaris trastullandosi con due compagne sul margine del Ledra scivolò dove la profondità del canale era d'oltre tre metri e vi rimase miseramente affogata.

Poco prima era stata avvertita del pericolo.

Consiglio comunale. Nella seduta del 27 corr. il Consiglio comunale ha deliberato che a spese del Comune sia fatto un busto in marmo a Quintino Sella. (A proposito di economia.

Ha approvato la lista degli elettori politici del Comune di Udine pel 1884 e 1885.

Idem, quella amministrativa.

Idem, quella della Camera di Commercio.

Ha sancito la proposta che la decorrenza del canone per uso della forza motrice al salto del Ledra sul Cormor abbia principio subito dopo l'espiro del quinto anno dalla firma del contratto invece che dopo l'espiro del sesto.

Ha ammessa la proposta di cedere al sig. cav. Marco Volpe metri quadrati 580 di terreno comunale situato in Chiavris.

Ha nominato il sig. Persuini cav. Andrea a membro del Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio, a membri del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale i signori De Questiaux cav. Augusto, Billia dott. Giov. Batt. e Canciani ing. Vincenzo, ed a membri del Consiglio scolastico provinciale i signori Morgante cav. Lanfranco e Antonini avv. Giov. Batta.

Ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio per obbligare il Comune di S. Daniele a pagare le L. 2000 pel monumento a Vittorio Emanuele, semprechè entro 15 giorni invitato non assuma il formale obbligo di pagamento in termine conveniente assieme agli interessi.

Ha accolta la proposta del Cons. Com. di S. Giorgio di Nogaro per l'investita in cartelle del debito pubblico del capitale costituente il legato Novelli.

Ha autorizzato il Sindaco a stipulare colla Nob. Co: Margherita Ciconi ved. di Toppo il contratto di mutuo per la tassa di successione del legato di Toppo-Wassermann.

Ha approvato le proposte riguardanti la regolazione della partita relativa al forno crematorio.

Ha deliberato di limitare allo spazio all'ingiro del monumento a V. E. la formazione dei tappeti colorati, in precedenza deliberati.

Ha accolta la domanda del Consorzio Roiale che il Comune gli presti garanzia per un mutuo.

Ha dato adesione al voto dell'adunanza di Venezia perchè la ferrovia Milano-Chiasso appartenga alla rete Adriatica.

Chi ha perduto tre piccole chiavi, che, all'apparenza, sarebbero di qualche importanza, può ricuperarle presso l'ufficio di P. S. dove furono oggi depositate.

Fra inquilino e padrone. Guerra Lucrezia fu Angelo è una povera vecchia di 82 anni, la quale abita a Buia, e appunto perchè povera e molto vecchia non ha potuto fare onore ai suoi impegni col pagare a tempo la pigione dovuta a certo Tondolo Agostino, pure di Buia. Costui le intimò quindi di lasciare l'abitazione, e poichè essa non poteva e tardava a farlo, il Tondolo voleva cacciarla a forza e adoperò quindi il bastone contro la povera vecchia, che venne ferita, ma leggermente, al braccio destro.

I RR. Carabinieri di Buia arrestarono e deferirono all'Autorità giudiziaria il feritore.

Una supplica al Re Umberto. Viene da New York ed è del *Progresso Italo Americano.* Il quale ricordato che risalgono al 28 aprile 1872 l'ultima legge e l'ultimo decreto di amnistia per gli italiani renitenti alla leva, invoca la grazia sovrana da re Umberto a favore di tanti cittadini, i quali coll'operosità, col lavoro, collo studio e coll'esercizio di ogni virtù cittadina, lavarono la macchia di aver violato una legge del proprio paese ed onorarono colle opere il nome italiano negli Stati Uniti.

Il *Progresso italo americano* soggiunge:

« V'hanno a migliaia italiani benemeriti che hanno saputo pervenire a gradi elevati fra la cittadinanza americana, in ogni ramo commerciale, industriale amministrativo e scientifico, notandosi qui, a lato dei negozianti e dei fabbricanti, nomi distintissimi nella magistratura, nei pubblici impieghi, nelle legislature dei vari Stati e perfino nel Congresso Federale.

« Tutti costoro sono divenuti ricchi e taluni anche ricchissimi, ma anche fra costoro molti non han pagato il debito del servizio militare alla madre patria, e saranno condannati ad un perpetuo esilio se il re Umberto (meno per pietà di loro, che per carità verso la patria, in vista del vantaggio che ne verrebbe all'Italia) non vorrà emanare una sanatoria che riapra ad essi le porte del loro paese e ve li riconduca carichi del loro ingente patrimonio di ricchezza, di esperienza e di scienza.

« Sarà il più gradito avvenimento per gli italiani residenti in America, in nome dei quali parliamo, e la più ambita soddisfazione per noi se le nostre preghiere giungeranno fino alle orecchie dell'augusto nostro sovrano, e potranno indurlo, auspice l'on. ministro della guerra, ad esaudire il voto che abbiamo espresso a favore degli esuli e nell'interesse della nostra patria. »

Una persona di spirito E' morta qualche tempo fa una ricca signora di più che 90 anni, alla quale non doveva far difetto lo spirito.

Ecco in fatti che cosa lasciò scritto nel suo testamento;

« Al mio medico, le cui intelligenti cure « e le dottissime ordinazioni mi hanno « fatto vivere così a lungo; lascio, tutto « ciò che v'ha nel baule di quercia, la « chiave del quale si troverà sotto il « guanciale del mio letto. »

Il notaro consegnò la chiave al medico con una certa solennità, e questi tutto ansioso e pieno di speranze corse ad aprire.

Ma ho sorpresa!

Il baule conteneva tutte intatte le droghe e le pozioni che lo zelantissimo medico aveva ordinato alla sua cliente in 20 anni di cura!

Il carattere giudicato dal modo di ridere. Un burlone ha fatto le seguenti osservazioni, che riportiamo, perchè, se non altro, faranno ridere i nostri lettori.

Le persone che ridono in A, sono franche, leali, chiassose e talvolta di carattere versatile e instabile.

Il riso in E è proprio dei flemmatici e dei melanconici.

Il riso in I è dei fanciulli, delle persone ingenue, buone, timide indecise.

Il riso in O indica generosità e ardimento.

Sfuggite quelli che ridono in U, sono misantropi.

TELEGRAMMI

Vienna 27 — Il *Fremdenblatt* dice che nulla si sa nei circoli bene informati circa l'intenzione che avrebbe la Russia di proporre la denunzia del trattato relativo agli stretti del Bosforo e Dardanelli.

Filippopoli 27 — Si organizzano dimostrazioni popolari per chiedere l'unione della Romelia alla Bulgaria.

Washington 27 — Il rapporto del Comitato senatoriale sugli affari esteri respinge la mozione di occupare un territorio nel Congo, ma raccomanda si accordi un credito che permetta al presidente di spedire al Congo agenti diplomatici e commerciali.

Stocolma 27 — Il Re domandò al gabinetto svedese di pronunziarsi sulla questione se il conflitto fra la Camera e il ministero di Norvegia possa esercitare un influenza sull'unione fra la Svezia e la Norvegia. Il gabinetto dichiarò che l'unione dei due Regni avrà per condizione che le loro leggi fondamentali non possano modificarsi senza l'assenso del Re, e l'esercito di Norvegia come lo svedese resti sotto il comando del Re.

Parigi 27 — *Camera* — Barodet presenta la proposta per la revisione della costituzione e domanda l'urgenza.

Ferry combatte l'urgenza. Annunzia che il governo presenterà simultaneamente al Senato e alla Camera un progetto di revisione, nel principio della sessione di maggio.

L'urgenza è respinta con 339 voti contro 208.

Riprendesi l'interpellanza sul Madagascar.

Berlino 27 — Il *Monitore Officiale* dice che il ministero ha ordinato di ripristinare gli assegni dello Stato per l'Arcidiocesi di Colonia dal 1 gennaio 1884.

Berlino 27 — Il Reichstag approvò in seconda lettura il progetto relativo alla *marina senza discussione.*

Approvò pure il progetto concernente la giurisdizione sulle prese in caso di guerra e la convenzione letteraria col Belgio.

Washington 27 — Frelinghuysen telegrafò a Sargent che il presidente approvò completamente la sua condotta nell'affare Laskor.

Parigi 27 — L'ambasciatore ottomano smentisce assolutamente le voci inquietanti sulla salute del sultano.

Cairo 26 — L'ammiraglio Hewett telegrafa che gli inglesi stamane si avanzarono al di là di Tamanieh.

Appena apersero il fuoco, i Sudanesi *fuggirono sulle montagne.*

Gli Inglesi non hanno fatto alcuna perdita.

Hewet crede che la campagna sia terminata.

Suakim 27 — Una ricognizione di cavalleria eseguita ieri notte a sette miglia al di là del campo incontrò il nemico. Le fucilate durarono due ore.

Gli insorti il cui numero non si è potuto calcolare ebbero parecchi morti; gli Inglesi nessuna perdita. Stamane gli Inglesi ripresero la marcia. Il loro stato è migliore di quanto dovevasi attendere dopo la marcia penosa.

Cairo — Abdelkader fu nominato ministro dell'interno; ignorasi se conserverà anche la guerra.

Si spediscono 220 uomini per rinforzare Graham.

Parigi — *Camera* — Vanicente dimostra storicamente che la Francia ha diritto alla sovranità su tutto il Madagascar.

Ferry constata l'*accordo generale sulla massima.* Resta soltanto ad indicare i limiti della politica coloniale del Madagascar. La Francia possiede molti diritti nel mondo, ma bisogna procedere prudentemente, agire secondo le occasioni e le risorse. Il governo agisce così, riguardo al Madagascar per i trattati del 1860 e del 1868 che sono la base delle rivendicazioni della Francia. Il governo cominciò trattando, ma disgraziatamente l'ambasciata degli Hovas partì improvvisamente quando credevasi in un accordo. Una brillante operazione militare seguì tale rottura. I negoziati furono ripresi, è sperabile che riescano ad un trattato assicurante la protezione sulle popolazioni del nord-ovest. Una questione di sovranità provocherebbe una guerra a morte cogli Hovas, sarebbe una guerra di conquista.

Bisogna essere savi e modesti per ottenere risultati pratici. L'affare della Tunisia è terminato. Quello del Tonkino è prossimo a terminare. Non havvi motivo di cominciare una nuova impresa se le trattative fallissero. Si adopreranno tutti i mezzi per vincere la resistenza degli Hovas. Termina domandando un ordine del giorno che escluda una politica d'abbandono, e chieda si sottoponga la questione di dettaglio ad una Commissione colla quale il governo si concerterà seguendo una politica saggia ma conforme all'onore e agli interessi della Francia.

Approvasi con 459 voti contro 32 l'ordine del giorno esprimente la decisione di mantenere tutti i diritti della Francia sul Madagascar rinviando ad una Commissione speciale la domanda dei crediti.

Berna 27 — Relativamente al rifiuto degli uffici italiani di ricevere le nuove monete d'oro svizzere, i reclami pervenuti al Consiglio federale segnalano la fabbricazione in Ginevra di monete false per l'Oriente. Si comincia un'inchiesta.

NOTIZIE DI BORSA

28 marzo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 93.70 a L. 93.80
Id. id. 1 luglio 1884	da L. 91.53 a L. 91.63
Rend. austr. in carta	da F. 79.80 a L. 79.90
Id. in argento	da F. 80.80 a L. 80.97
Fior. eff.	da L. 208.25 a L. 208.50
Banconote austr.	da L. 208.25 a L. 208.60

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9,27 ant. accel.
- ore 1,05 pom. om.
- ore 8,08 pom. id.
- ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7,37 ant. *diretto*
- ore 9,54 ant. om.
- ore 5,52 pom. accel.
- ore 8,28 pom. om.
- ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4,56 ant. om.
- ore 9,08 ant. id.
- ore 4,20 pom. id.
- ore 7,44 pom. id.
- ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7,54 ant. om.
- ore 6,04 pom. acce
- ore 8,47 pom. om.
- ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5,10 ant. om.
- ore 9,54 ant. accel.
- ore 4,46 pom. om.
- ore 8,28 pom. *diretto*
- ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6,— ant. om,
- ore 7,48 ant. *diretto*
- ore 10,35 ant. om.
- ore 6,25 pom. id.
- ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 Marzo 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.7	751.2	752.2
Umidità relativa	64	54	70
Stato del cielo	misto	piovig	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	S	—
Vento { velocità chilom. .	—	3	—
Termometro centigrado. .	10.4	12.0	8.3

Temperatura massima 15.3 | Temperatura minima
» minima 5.6 | all'aperto . . . . 2·0

Udine-Tip. Patronato.